



\* **Gli attivisti che praticano la non violenza e la disobbedienza civile: «La politica dica la verità»**



**Westminster e Trafalgar Square prese di mira. Decine di arresti preventivi**

LEONARDO CLAUSI  
Londra

■■ *No one is giving in!* Nessuno si arrende, è uno dei tanti slogan intonati dai militanti di Extinction Rebellion (Xr), che dalle nove di mattina di ieri a Londra - come anche a Berlino, Parigi, Amsterdam, Sydney; in tutto una sessantina di città - hanno attuato l'annunciato blocco della capitale per sensibilizzare l'opinione pubblica sul riscaldamento globale (non l'apposidamente vago e farlocco «cambiamento climatico»).

Le manifestazioni cominciate ieri sotto la pioggia battente sono almeno cinque volte più vaste di quelle dello scorso aprile, quando il blocco durò undici giorni. Poco dopo le nove di mattina erano stati bloccati l'accesso ai ponti di Lambeth e Westminster. Ci sono stati blocchi anche a Victoria Street, Whitehall, Trafalgar Square e il Mall (il vialone che conduce agli ornati cancelli di Buckingham Palace). La zona degli edifici governativi e tutto attorno a Downing Street risuonavano del frastuono di tamburi. Altri ministeri presidiati sono Trasporti, Interni e Tesoro, dove già giovedì scorso aveva avuto luogo l'azione più spettacolare, quando una vecchia cisterna dei pompieri ha cominciato a irrorare di sangue finto (acqua colorata) le mura dell'edificio.

Diversamente dalla primavera scorsa, quando fu accusata di aver adottato un atteggiamento fin troppo conciliante e amichevole con le proteste - tutte rigorosamente nonviolente - la polizia stavolta ha agito con maggiore risolutezza. Già domenica erano stati effettuati degli arresti "preventivi" e a ieri sera il bollettino degli arresti era a quota 207,

cui il movimento è mobilitato. A Roma, dove gli attivisti giunti da tutta Italia sono accolti dallo spazio sociale Brancaléone, ci sarà un presidio fisso davanti al parlamento fino a sabato prossimo. Visto che ogni organizzazione può avere la piazza solo per tre giorni, per la seconda metà della settimana l'autorizzazione è stata richiesta

dai Fridays For Future. Oltre al digiuno ci saranno azioni simboliche e di disturbo del traffico e poi momenti di dibattito pubblico con scienziati e ricercatori. Sabato, invece, la «Rebel ride» riempirà di biciclette le strade della capitale. L'appuntamento è alle 15 in piazza di Santa Croce in Gerusalemme.

principali musei di Amsterdam. «Lasciavano transitare solo le persone che volevano entrare nel museo mentre il passaggio tra le due parti della città era chiuso completamente dalla polizia», racconta Clara che parla di serie difficoltà nel raggiungere il centro cittadino. Solo a metà pomeriggio la situazione si è sbloccata con l'intervento decisivo delle forze dell'ordine che hanno portato via gli attivisti, uno a uno, tra le urla e i cori degli altri decisi a rimanere il più a lungo possibile.

Sfidando anche le raccomandazioni della sindaca, in quota al rosso verde GroenLinks, che nei giorni scorsi aveva vietato la manifestazione, offrendo agli attivisti l'alternativa dell'adiacente e pe-

donale MuseumPlein. Ma il movimento Extinction Rebellion ha respinto al mittente le offerte, ribadendo la sua volontà di sfidare in modo non violento le imposizioni delle autorità per portare all'attenzione dell'opinione pubblica le proprie richieste. I suoi attivisti, soprattutto giovani, non sono nuovi a questo tipo di azioni che da mesi si ripetono in varie città olandesi con gli stessi obiettivi e simili modalità, sempre ispirate alla non violenza.

Oltre a quelle di Extinction Rebellion, al blocco stradale di Amsterdam erano presenti anche le bandiere di Code Rode, una sigla che si batte contro i danni provocati dall'estrazione di combustibili fossili. Come quelli evidenti dell'area di Groningen, nel nord dei Paesi Bassi, dove la produzione di gas naturale ha reso instabile e sismica l'area circostante. A tal punto da spingere il governo a annunciare uno stop agli impianti, ben otto anni prima di quanto previsto.

**Presente anche Code Rode, che si batte contro l'estrazione di combustibili fossili**

\* **Cortei e azioni in una sessantina di città in tutto il mondo: da Sydney a Parigi, da New York a Berlino**



L'apertura del corteo di Extinction Rebellion a Londra foto Afp

**LONDRA**

## Palazzi delle istituzioni accerchiati e ponti bloccati

comprensivo di una militante ultraottantenne. Tra gli arrestati ci sarebbe anche Roger Hallam, uno dei leader del gruppo.

L'intento di questa nuova ondata di proteste è recare il minor disagio possibile ai cittadini comuni e concentrarsi invece sulle zone istituzionali. Le tecniche sono largamente quelle adottate

già lo scorso aprile: arti visive, teatro, musica, danza, tutti i linguaggi sono messi al servizio della protesta; non è mancato lo sport, con alcuni manifestanti che si sono messi a giocare a cricket in piena Westminster, si sono improvvisate cucine da campo - subito smantellate dalla polizia - che hanno distribuito cibo gratuitamente finché hanno potuto. Trafalgar Square è stata occupata da un carro funebre con sopra una bara su cui era stato scritto *Our future*. Nell'abitacolo, un attivista si era legato al volante con una catena da bicicletta e altri due allo stesso modo sotto le ruote. Davanti al ministero della Difesa è stata posta la copia di cartapesta di un missile Trident, l'arma nucleare britannica. Sui ponti si sono srotolati materassini di yoga e si è meditato buddisticamente. Lungo il Tamigi si leggeva «Dite la verità!» sullo striscione esposto da un'imbarcazione.

**Il movimento è cresciuto e coinvolgerebbe almeno 30mila persone. Molti sono disposti a farsi arrestare, una tecnica di disobbedienza civile già collaudata con successo nei mesi scorsi**

Si calcola che l'azione sia forte di almeno 30mila persone: tra loro anche volti celebri come il brillante interprete shakespeariano Mark Rylance, che ha parlato ai militanti. Xr dichiara di avere a disposizione oltre 4mila attivisti disposti a farsi arrestare, una tecnica di disobbedienza civile già collaudata con successo nei mesi scorsi. Lo scopo è indurre il governo a dichiarare un'emergenza climatica ed ecologica, intervenire immediatamente per fermare il declino precipitoso della biodiversità, la scomparsa di uccelli e insetti nelle zone rurali del paese, già abbondantemente documentata, e di ridurre a zero le emissioni gasose entro il 2025. L'emergenza è stata dichiarata - è stata una delle ultime azioni del premierato di Theresa May - ma la soglia cronologica data da un governo è stata spinta in avanti di venticinque anni, per il 2050. La protesta durerà due settimane.

**AMSTERDAM, SFIDATO IL DIVIETO DELLA SINDACA**

## La manifestazione punta al museo

ALESSANDRO PIROVANO

■■ Un muro umano per bloccare la circolazione ad Amsterdam con blocchi improvvisi e una novantina di arresti da parte della polizia. È finita così la giornata di ieri nella capitale olandese dove, come in altre città del mondo, gli attivisti del movimento ambientalista globale Extinction Rebellion sono scesi in piazza per chiedere ai governi un cambio di rotta sul clima e politiche effettive di contrasto al riscaldamento globale.

Annunciata nei giorni precedenti, la protesta a Amsterdam ha preso avvio quando ancora era buio. In centinaia hanno raggiunto e si sono posizionati lungo Stadhouderskade, la strada su cui si affaccia il RijksMuseum e lo storico stabilimento della Heineken. A nulla sono servite le minacce della polizia che per evitare l'afflusso di altri gruppi di manifestanti ha sigillato l'area circostante, bloccando anche il tunnel sotto uno dei

principali musei di Amsterdam. «Lasciavano transitare solo le persone che volevano entrare nel museo mentre il passaggio tra le due parti della città era chiuso completamente dalla polizia», racconta Clara che parla di serie difficoltà nel raggiungere il centro cittadino. Solo a metà pomeriggio la situazione si è sbloccata con l'intervento decisivo delle forze dell'ordine che hanno portato via gli attivisti, uno a uno, tra le urla e i cori degli altri decisi a rimanere il più a lungo possibile.

Sfidando anche le raccomandazioni della sindaca, in quota al rosso verde GroenLinks, che nei giorni scorsi aveva vietato la manifestazione, offrendo agli attivisti l'alternativa dell'adiacente e pe-

**NAPOLI**

## «Il Miur sospenda gli accordi con aziende inquinanti»

ADRIANA POLICE

■■ Per l'assemblea plenaria di Friday for future Italia di domenica scorsa, a Napoli, erano in più di quattrocento: la transizione ecologica, da far pagare a chi ha inquinato, la giustizia climatica e sociale al centro degli interventi. Il movimento si organizza intorno ai nodi locali, ognuno con le proprie emergenze che l'intera rete nazionale assume e supporta. Le battaglie NoTav, NoTap, sulle tante Terre dei fuochi, contro le grandi opere inutili diventano impegno comune da Nord a Sud. L'emergenza ambientale è stata prodotta e alimentata da un unico sistema, che ha costretto le popolazioni a resistenze solitarie: con Fff conoscenza e resistenza cercano di diventare patrimonio comune.

**Le richieste al ministro dall'Assemblea nazionale del Friday for future**

Alle assemblee plenarie il compito di coordinare le iniziative a carattere globale. Dopo gli appuntamenti del 15 marzo, 24 maggio e 27 settembre, il 29 novembre in tutto il mondo si celebrerà il quarto Sciopero globale per il clima. Su come celebrarlo la discussione è aperta: «I primi tre Climate strike sono stati cortei colorati e partecipati che hanno avuto una funzione importante - spiegano i nodi di Napoli e Padova - cioè riattivare energie, sensibilizzare la popolazione e diffondere i contenuti del movimento. Adesso è necessario fare un passo avanti. Stiamo discutendo di introdurre nella protesta di novembre la pratica dei blocchi. Ogni città deciderà in autonomia la propria modalità: potrà essere l'interruzione del traffico oppure il blocco di un'attività «clima alterante» come abbiamo fatto a Napoli, sabato scorso, con i depositi Q8. È necessario far capire che il cambio di paradigma è urgente e deve avvenire adesso».

Perché è urgente e perché è necessaria una mobilitazione massiccia lo dimostrano i fatti. All'assemblea di domenica, ad esem-

pio, si è discusso della metanizzazione della Sardegna, assumendola come battaglia comune. Il perché lo spiegano gli attivisti: «Dopo i milioni di ragazzi in piazza il 27 settembre, i politici hanno promesso di ascoltarci. Non era vero. La regione Sardegna e il governo hanno confermato di voler proseguire nel piano di metanizzazione dell'isola. Se realizzato, questo progetto porterà nuovo combustibile fossile, quel combustibile responsabile della desertificazione di ampie aree del mondo (il 60% della stessa Sardegna corre questo rischio secondo gli studi dell'Arpas). Combustibile fossile che l'Ipcc chiede di abbandonare al più presto. Vogliamo una produzione energetica totalmente rinnovabile e organizzata democraticamente con le realtà territoriali».

E poi c'è il tema saperi: «Esigiamo un ripensamento della didattica in ottica ecologista, investimenti in ricerca. Non vogliamo che il Miur faccia operazioni di greenwashing ma che sospenda immediatamente ogni accordo con le multinazionali e con le aziende inquinanti». A dicembre Fff Italia tornerà a Napoli per una contro iniziativa accanto alla Cop sul Mediterraneo, la Conferenza delle parti della Convezione Onu sul climate change, a cui parteciperanno i paesi dell'Ue e del nord Africa.